

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



52_Bullying: Guarda bene!

Da diverse settimane Thomas, 12 anni, soffre di dolori allo stomaco la domenica sera. Non vuole più andare a scuola. Ultimamente i suoi voti sono peggiorati notevolmente e non si incontra quasi mai con i suoi amici nel pomeriggio per giocare a calcio. Si nasconde nella sua stanza, sta in silenzio, gioca con lo smartphone o il PC.

Cosa succede dentro un bambino?

Se un bambino mostra un comportamento simile, è un segnale d'allarme. In questi casi, i genitori dovrebbero chiedere con sensibilità come vanno le cose e informarsi su ciò che accade a scuola. Forse il bambino si aprirà e si confiderà con i genitori sul suo disagio interiore. Ciò avviene solo se la relazione tra i genitori e il bambino è stabile e se si fida. Anche noi adulti raccontiamo le nostre preoccupazioni interiori solo agli amici che ci prendono sul serio e ci danno sicurezza emotiva. Spesso i genitori e gli insegnanti si accorgono solo molto tardi di un bambino vittima di bullismo. Per molto tempo il bambino non dice nulla per paura di non essere preso sul serio o che la situazione possa peggiorare. Vivono nella costante paura di essere insultati, derisi o espulsi di nuovo.

Il bullismo, un nuovo fenomeno?

Il mobbing non è una novità, si verifica quando un individuo viene deriso, preso in giro, umiliato o ostracizzato da diverse persone o da un gruppo. Il bullismo è anche il caso in cui si spettegola su qualcuno fino ad arrivare alla violenza fisica. Una forma di violenza palese o sottile contro una persona per un lungo periodo di tempo, con l'obiettivo dell'esclusione sociale. La dinamica è spesso la stessa: un leader fortemente articolato sceglie una vittima e raduna intorno a sé un gruppo di seguaci che ridono, guardano o sono pronti a fornire nuove idee per ulteriori umiliazioni. Temono che altrimenti potrebbero diventare loro stessi vittime. La vittima è spesso piuttosto timorosa, silenziosa o iperadattata. Il bambino può essere vittima di bullismo per una serie di motivi: troppo bravo a scuola, non abbastanza bravo, troppo grasso, troppo magro, troppo ricco, troppo povero, un aspetto o un background diverso, un handicap, ecc. Le ragioni che spingono gli autori a compiere atti di bullismo sono molteplici: per lo più si tratta della ricerca di riconoscimento e di superiorità. Spesso vogliono compensare le proprie debolezze, diventare popolari. Mettono in cattiva luce qualcuno per presentarsi sotto una luce migliore, per noia o perché ci si sente sopraffatti dalla scuola.

Non banalizzate il bullismo!

I bambini vittime di bullismo devono essere presi sul serio! Hanno bisogno della protezione degli adulti. I genitori e gli insegnanti devono rafforzare l'autostima del bambino in modo che possa sviluppare nuovamente la fiducia in se stesso. Gli insegnanti, i responsabili della scuola o del gruppo devono essere informati. I genitori di una vittima di bullismo non devono affrontare da soli l'aggressore. Questo è troppo per tutti! È meglio che un insegnante parli con l'autore del reato e con chi i ragazzi che lo seguono in piccoli gruppi e comunichi chiaramente e senza ambiguità che il bullismo non sarà tollerato. Il gruppo ha anche bisogno di sentire che la sua dignità non viene violata. Solo allora i partecipanti sono in grado di aprirsi e di rendersi conto con calma delle loro azioni distruttive e delle loro conseguenze. I bambini hanno bisogno di adulti che li aiutino a riaggiustare la loro bussola interiore. Un sostegno stretto in situazioni di vita difficili ha già aiutato molti autori di reato a uscire dalla spirale negativa. Sono necessarie una riparazione e delle scuse per le offese commesse! È importante per la vittima e per l'autore del reato.

Fare del bullismo un argomento scolastico

In sostanza, il bullismo non è un problema individuale della vittima o dell'autore, ma un fenomeno strutturale di gruppo che si è aggravato perché non sono stati effettuati interventi tempestivi e sufficienti. Inoltre, il bullismo è sempre un problema di comunicazione: da parte degli autori, delle vittime, dei seguaci, della folla silenziosa e degli adulti coinvolti. Per questo motivo, è molto importante affrontare annualmente il tema dell'esclusione a scuola. I bambini rispondono molto apertamente alla domanda: "Qualcuno di voi è mai stato escluso?". A tutti viene dato spazio per parlare o scrivere delle proprie esperienze e dei propri sentimenti. Questo fa parte della cura delle ferite e della sensibilizzazione. In questo modo, cresce la capacità di immedesimarsi in un'altra persona.

La scuola può fare un chiaro passo avanti contro il bullismo motivando tutti, e soprattutto le masse silenziose, a non guardare altrove, ma a reagire! Difendete i più deboli. Prendere una posizione chiara non è facile ma si può imparare. Fedele al motto: "Il coraggio civile è cool! Il bullismo è una merda! "

Testo Elisabeth Kußtatscher, Traduzione Martina Daviddi
www.familie.it